



Le misure di contenimento del virus COVID-19 a livello unionale, nazionale e regionale.

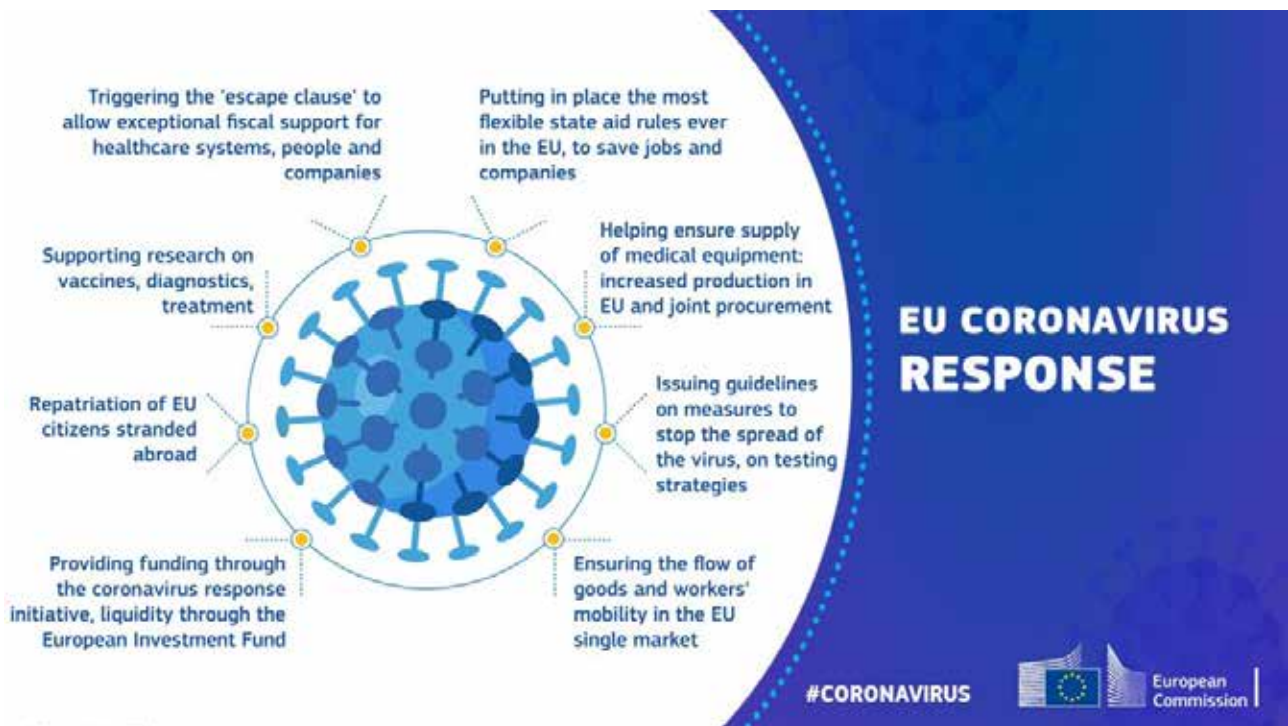
*Di Ettore Guerrera, Responsabile del Laboratorio per l'Ambiente Agricolo Urbano e Rurale
Centro Interdipartimentale di Ricerca LUPT "Raffaele d'Ambrosio" Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il 30 gennaio 2020, in seguito alla segnalazione da parte della Cina (31 dicembre 2019) di un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota (poi identificata come un nuovo coronavirus Sars-CoV-2) nella città di Wuhan, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus in Cina.

Il COVID-19, costituisce una grave emergenza sanitaria per i cittadini, le imprese e le economie. Diffusasi prima in Cina, la pandemia ha ormai provocato contagi in tutti gli Stati membri. Se da un lato l'Italia è stato inizialmente il paese più colpito, dall'altro il numero di casi è andato man mano aumentando in tutti gli Stati membri e la situazione è in rapida evoluzione in tutto il mondo. La pandemia sta gravando pesantemente sulle persone e le imprese e mettendo a dura prova i sistemi sanitari.

La pandemia da COVID-19 costituisce uno shock di grande portata per l'economia europea e mondiale. Già oggi se ne constata il notevole impatto economico negativo sull'Europa, che è destinato a protrarsi per il primo semestre e forse anche più a lungo, se le misure di contenimento non si rivellano efficaci. Poiché la crescita del PIL reale nel 2020 potrebbe scendere ben al di sotto dello zero o addirittura essere chiaramente negativa a seguito del COVID-19, una risposta economica coordinata delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri è fondamentale per attenuare le ripercussioni economiche. In seguito allo scoppio del coronavirus, il settore agroalimentare dell'Unione europea deve dimostrare la sua

sione europea ha introdotto diverse misure di sostegno al settore agroalimentare, aumentando la flessibilità della politica agricola comune (PAC). Ha pubblicato consigli pratici e linee guida per garantire la circolazione delle merci e dei lavoratori critici. Inoltre, sta facilitando il sostegno a livello nazionale rendendo più flessibili le norme sugli aiuti di Stato. Dall'inizio della crisi, la Commissione europea è stata in stretto contatto con gli Stati membri e le organizzazioni settoriali per monitorare da vicino la situazione e intraprendere azioni preliminari, per supportarli, man mano che la situazione si evolve. L'epidemia di Coronavirus rappresenta una grande sfida per l'intera Unione Europea. Le comunità nazionali,



capacità di resistenza e continuare a fornire agli europei alimenti di alta qualità e sicuri.

Tuttavia, agricoltori e produttori si sono trovati ad affrontare difficoltà e pressione crescenti, pertanto garantire la sicurezza alimentare attraverso una forte catena di approvvigionamento alimentare rimane una delle priorità della Commissione.

L'adozione di ricorrenti misure di contenimento del virus COVID-19 a livello unionale, nazionale e regionale e il loro costante adeguamento all'evoluzione dello stato di emergenza stanno contribuendo a rendere complesso il quadro normativo di riferimento.

Qui di seguito, proviamo a riassumere le misure attivate a livello europeo, nazionale e regionale.

1. Le misure dell'ue

Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria causata dal rapido diffondersi del coronavirus COVID-19, la Commis-

sione europea ha introdotto diverse misure di sostegno al settore agroalimentare, aumentando la flessibilità della politica agricola comune (PAC). Ha pubblicato consigli pratici e linee guida per garantire la circolazione delle merci e dei lavoratori critici. Inoltre, sta facilitando il sostegno a livello nazionale rendendo più flessibili le norme sugli aiuti di Stato. Dall'inizio della crisi, la Commissione europea è stata in stretto contatto con gli Stati membri e le organizzazioni settoriali per monitorare da vicino la situazione e intraprendere azioni preliminari, per supportarli, man mano che la situazione si evolve. L'epidemia di Coronavirus rappresenta una grande sfida per l'intera Unione Europea. Le comunità nazionali,

regionali e locali sono in prima linea nel contrastare la malattia. La solidarietà e la responsabilità nelle nostre società e tra gli Stati membri saranno fondamentali per superare questa sfida. Il vantaggio di un'azione collettiva e coordinata come comunità supera le risposte individuali e parcellizzate. Bisogna intervenire per contenere la diffusione del virus e mitigarne l'impatto per prevenire l'affaticamento della sanità pubblica rafforzando al contempo la capacità di risposta dei sistemi e mitigando i notevoli effetti a catena sulle economie dei paesi europei.

La Commissione ha lanciato due pacchetti di misure: la **Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)** e la **Coronavirus Response Investment Initiative Plus (CRII+)**. Queste misure mobilitano la politica di coesione per rispondere in modo flessibile alle esigenze in rapida crescita nei settori più esposti, come l'assistenza sanitaria, le PMI e i mercati del lavoro, e aiutare i territori più colpiti

negli Stati membri e nei loro cittadini.

La Commissione europea ha presentato una prima serie di proposte (**pacchetto CRII**) il **13 marzo 2020** a fronte dell'aggravarsi degli effetti del COVID-19 sull'economia e sulle comunità, per migliorare l'efficacia degli interventi di contrasto alla diffusione del virus. Ciò ha permesso di modificare la legislazione per consentire agli Stati membri di beneficiare di un maggiore sostegno finanziario e assistenza mirata.

Il **26 marzo** il Parlamento europeo ha votato quasi all'unanimità a favore delle proposte della Commissione.

Tra le misure di sostegno adottate per il **settore agroalimentare** si annoverano l'estensione del termine per le domande di pagamento della PAC, un aumento degli aiuti di Stato, la creazione di "corsie verdi" per garantire un approvvigionamento costante dei prodotti alimentari in tutta l'Unione Europea, nonché l'adozione di linee guida che garantiscono ai lavoratori stagionali, anello fondamentale per il funzionamento del settore agroalimentare, la libera circolazione e, quindi, il raggiungimento del posto di lavoro.

Un **secondo pacchetto di misure**, adottato successivamente, è stato volto a garantire una straordinaria flessibilità per rispondere al meglio ad una situazione di crisi globale senza precedenti; proprio da quest'esigenza è scaturita l'attivazione della clausola di salvaguardia generale nel quadro del patto di stabilità e crescita. Tra gli interventi legislativi urgenti in materia di finanziamenti e misure di soccorso in risposta all'epidemia (approvati e firmati il 30 marzo) sono compresi il sostegno alle PMI e misure di lavoro a breve termine e il **quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato** pubblicato il **19 marzo**.

In seguito alla videoconferenza del **18 marzo** tra i ministri dei Trasporti dell'UE, la Commissione ha istituito una rete di punti di contatto nazionali e una piattaforma per rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri e per fornire informazioni sulle misure di trasporto nazionali adottate dai vari Stati in risposta al coronavirus.

I punti di contatto nazionali dovrebbero sostenere il funzionamento efficace dei valichi di frontiera di tipo "corsia verde". I paesi terzi limitrofi sono invitati a collaborare strettamente con questa rete per garantire il flusso delle merci in tutte le direzioni.

Il **23 marzo** la Commissione europea ha pubblicato nuove indicazioni pratiche su come attuare gli orientamenti relativi alla gestione delle frontiere per salvaguardare la circolazione delle merci nell'UE durante il periodo di emergenza sanitaria in atto.

Per garantire la continuità operativa delle catene di approvvigionamento a livello di UE, gli Stati membri sono stati chiamati a individuare come valichi di frontiera aventi natura di "**Corsia verde**" tutti i pertinenti valichi di frontiera interni della rete transeuropea di trasporto

(TEN-T). Tali valichi sono aperti a tutti i veicoli adibiti al trasporto merci, indipendentemente dalle merci trasportate. L'attraversamento delle frontiere, compresi gli eventuali controlli e screening sanitari, non dovrebbe richiedere più di 15 minuti. Per garantire la sicurezza dei lavoratori del settore dei trasporti occorrono misure igieniche e operative rafforzate anche negli aeroporti, nei porti, nelle stazioni ferroviarie e in altri hub del trasporto terrestre.

Nei valichi di frontiera "**Corsia verde**", per far scorrere il cibo in tutta Europa, le procedure di controllo sono ridotte allo stretto necessario; viene richiesto di effettuare i controlli e gli screening senza che i conducenti debbano abbandonare il proprio veicolo. I certificati di idoneità professionale riconosciuti a livello internazionale sono considerati sufficienti a dimostrare che un lavoratore è attivo nel settore dei trasporti internazionali. In mancanza di tali certificati (di cui non tutti i conducenti internazionali dispongono), viene considerata valevole una lettera firmata dal datore di lavoro.

Nessun veicolo per il trasporto merci e nessun conducente dovrebbero subire discriminazioni, indipendentemente dall'origine e dalla destinazione, dalla nazionalità del conducente o dal paese di immatricolazione del veicolo. Alla luce della situazione attuale, gli Stati membri sono stati invitati a sospendere temporaneamente tutte le restrizioni alla circolazione attualmente in vigore, come il divieto di circolazione nel fine settimana, i divieti notturni e quelli settoriali.

Il **30 marzo** La Commissione ha pubblicato nuovi consigli pratici per garantire che i lavoratori mobili all'interno dell'UE, in particolare quelli che esercitano professioni critiche per la lotta alla pandemia di coronavirus, possano raggiungere il loro posto di lavoro. Con ciò, assieme agli orientamenti sull'attuazione delle restrizioni temporanee ai viaggi non essenziali verso l'UE, si cerca di dare risposta alle preoccupazioni pratiche dei cittadini e delle imprese colpite dalle misure adottate per limitare la diffusione del coronavirus.

Sono compresi, tra gli altri, coloro che operano nel settore sanitario e nel **settore alimentare** nonché in altri servizi essenziali, ad esempio la cura dei bambini, l'assistenza agli anziani e il personale critico nei servizi di utilità generale. Insieme alle linee guida concernenti l'attuazione della restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'UE, gli orientamenti costituiscono una risposta alle richieste presentate il 26 marzo dai leader dell'UE e intendono affrontare le preoccupazioni pratiche dei cittadini e delle imprese interessati dalle misure adottate per limitare la diffusione del coronavirus, nonché delle autorità nazionali responsabili dell'attuazione di tali misure. Sebbene sia comprensibile che gli Stati membri abbiano introdotto controlli alle frontiere interne per limitare la diffusione del coronavirus, è in-

dispensabile che i lavoratori che esercitano professioni critiche siano in grado di raggiungere prontamente la loro destinazione.

Oltre a queste specifiche categorie di lavoratori, gli orientamenti chiariscono inoltre che gli Stati membri dovrebbero consentire ai **lavoratori transfrontalieri** in generale di continuare ad attraversare le frontiere se il lavoro nel settore interessato è ancora consentito nello Stato membro ospitante, e dovrebbero riservare a tali lavoratori lo stesso trattamento riservato ai lavoratori nazionali.

Per quanto riguarda i **lavoratori stagionali**, in particolare del **settore agricolo**, gli Stati membri sono invitati a scambiarsi informazioni sulle loro diverse necessità a livello tecnico e a stabilire procedure specifiche per garantire il passaggio agevole di tali lavoratori, al fine di poter rispondere alle carenze di manodopera causate dalla crisi. I lavoratori stagionali del settore agricolo svolgono in determinate circostanze mansioni fondamentali di impianto, cura e raccolta delle colture. In tali situazioni gli Stati membri dovrebbero riservare a tali lavoratori lo stesso trattamento riservato ai lavoratori che esercitano professioni critiche e comunicare ai datori di lavoro la necessità di prevedere un'adeguata protezione della salute e della sicurezza, pertanto sono stati qualificati come "lavoratori critici".

La Commissione europea il **2 aprile** ha annunciato una nuova serie di misure eccezionali, **Coronavirus Response Investment Initiative Plus (CRII +)**, per aiutare il settore agroalimentare in questa ineguagliabile crisi, a seguito dello scoppio del Coronavirus. Queste nuove misure, come il sostegno agli indigenti e al settore della pesca, introducono flessibilità e semplificazione straordinarie, nell'uso dei fondi di investimento strutturali europei (fondi SIE), compreso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), per sostenere gli agricoltori delle zone rurali. Queste misure prevedono:

- flessibilità nell'uso degli strumenti finanziari: gli agricoltori e altri beneficiari dello sviluppo rurale potranno beneficiare di prestiti o garanzie per coprire costi operativi fino a € 200.000 a condizioni favorevoli, come tassi di interesse molto bassi o piani di pagamento favorevoli.
- riallocazione dei fondi: i paesi dell'UE possono assegnare fondi ancora disponibili nell'ambito dei loro programmi di sviluppo rurale (PSR) per finanziare azioni pertinenti per far fronte alle crisi. I soldi dovranno ancora essere utilizzati nel quadro del rispettivo PSR. La Commissione supporterà gli Stati membri e reagirà prontamente a qualsiasi richiesta di modifica del programma.

- rinvio per la presentazione di relazioni annuali: il termine per i paesi dell'UE per la presentazione di tali relazioni sull'attuazione dei loro PSR è rinviato, dando più tempo alle autorità nazionali per metterle insieme.

- non sono necessarie modifiche agli accordi di partenariato: i paesi dell'UE non dovranno modificare i loro accordi di partenariato per modificare i loro PSR, revocando alcune procedure amministrative.

Oltre alle misure direttamente collegate al FEASR nell'ambito della **CRII +**, la Commissione propone un'ulteriore flessibilità e semplificazione di altri strumenti della politica agricola comune (PAC):

- Proroga della scadenza per le domande di pagamento della PAC: la scadenza sarà prorogata di un mese, dal 15 maggio al 15 giugno 2020, offrendo più tempo agli agricoltori per compilare la loro domanda sia per i pagamenti diretti che per quelli per lo sviluppo rurale.

- Aiuti di Stato più elevati per gli agricoltori e le aziende di trasformazione alimentare: in regime quadro temporaneo della Commissione per gli aiuti di Stato, gli agricoltori possono ora beneficiare di un aiuto massimo di € 100.000 per azienda agricola. Le aziende di trasformazione e commercializzazione degli alimenti possono beneficiare di un massimo di € 800.000,00. Questo importo può essere integrato con l'aiuto "de minimis". Questo tipo di sostegno nazionale, specifico per il settore agricolo, può essere concesso senza previa approvazione dalla Commissione e ha un massimale di € 20.000 (e € 25.000 in particolare casi). Con le nuove regole, gli Stati membri possono ora aiutare gli agricoltori con aiuti di Stato fino a € 120.000 (o € 125.000).

Il **16 aprile** sono state adottate **due nuove misure** per aiutare ulteriormente il settore agroalimentare. Le misure aumenteranno il flusso di cassa degli agricoltori e ridurranno gli oneri amministrativi sia per le autorità nazionali e regionali che per gli agricoltori in questi tempi particolarmente difficili.

Per aumentare il flusso di cassa degli agricoltori, la Commissione ha adottato maggiori anticipi di pagamenti per gli agricoltori. Ciò aumenterà gli anticipi dei pagamenti diretti (dal 50% al 70%) e dei pagamenti per lo sviluppo rurale (dal 75% all'85%). Gli agricoltori inizieranno a ricevere questi anticipi da metà ottobre. Come ulteriore flessibilità, gli Stati membri saranno in grado di pagare gli agricoltori prima di finalizzare tutti i controlli in loco.

La seconda misura adottata riduce il numero di controlli fisici in loco. I paesi dell'UE devono effettuare controlli per garantire il rispetto delle condizioni di ammissibilità. Tuttavia, nelle attuali circostanze eccezionali, è fondamentale ridurre al minimo il contatto fisico tra agricoltori e ispettori che effettuano i controlli. Il numero complessivo di controlli da effettuare è ridotto, per la parte prevalente del bilancio della politica agricola comune (PAC) dal 5% al 3% (per pagamenti diretti e misure di sviluppo rurale). La deroga offre anche flessibilità in termini di tempistica dei controlli per consentire agli Stati membri l'uso più efficiente delle risorse nel rispetto

delle regole di confinamento.

Gli Stati membri saranno in grado di utilizzare fonti di informazione alternative per sostituire le tradizionali visite in azienda. La Commissione incoraggia l'uso di nuove tecnologie, ad esempio per estendere l'uso delle immagini satellitari per controllare l'attività agricola sul campo o le foto geo-taggate per dimostrare che sono stati effettuati investimenti. Questa misura contribuirà a ridurre gli oneri amministrativi ed evitare ritardi inutili nella gestione delle domande di aiuto per garantire che il sostegno sia versato agli agricoltori nel più breve tempo possibile.

Il **22 aprile 2020** la Commissione Europea ha annunciato ulteriori misure eccezionali a sostegno del settore agroalimentare proponendo altre misure eccezionali per sostenere ulteriormente i settori agroalimentari più colpiti. In queste circostanze senza precedenti dovute all'insorgere della pandemia da coronavirus, il comparto agroalimentare dell'UE dà prova di resilienza, ma alcuni mercati, tuttavia, sono stati duramente colpiti dalle conseguenze di questa crisi sanitaria.

Il pacchetto comprende misure di aiuto all'ammasso privato nei settori lattierocaseario e delle carni, l'autorizzazione di misure di auto-organizzazione dei mercati da parte degli operatori dei settori duramente colpiti e l'introduzione della flessibilità nei programmi di sostegno al mercato per i prodotti ortofrutticoli, il vino e altri comparti.

Tra le misure eccezionali, approvate il **4 maggio 2020**, come ulteriore risposta alla crisi da coronavirus figurano:

- **aiuti all'ammasso privato:** la Commissione propone di concedere aiuti all'ammasso privato per i prodotti lattiero-caseari (latte scremato in polvere, burro, formaggio) e per i prodotti a base di carne (bovina, ovina e caprina). Questo regime consentirà il ritiro temporaneo dei prodotti dal mercato per un minimo di 2-3 mesi ed un massimo di 5-6 mesi. Sarà così possibile ridurre l'offerta disponibile e riequilibrare il mercato nel lungo periodo;

- l'introduzione di **flessibilità nei programmi di sostegno al mercato:** la Commissione introdurrà la flessibilità nell'attuazione dei programmi di sostegno al mercato per quanto riguarda il vino, i prodotti ortofrutticoli, l'olio d'oliva, l'apicoltura e il programma dell'UE destinato alle scuole (latte, frutta e verdura).

- una **deroga eccezionale alle norme dell'UE in materia di concorrenza:** per i settori del latte, dei fiori e delle patate, la Commissione autorizzerà la deroga ad alcune norme in materia di concorrenza prevista dall'articolo 222 del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, che consente agli operatori di adottare misure di auto-organizzazione dei mercati. Concretamente, gli operatori di questi settori saranno autorizzati ad adotta-

re collettivamente misure di stabilizzazione del mercato. Nel settore lattiero-caseario, ad esempio, potranno pianificare collettivamente la produzione di latte, mentre in quello dei fiori e delle patate potranno ritirare i prodotti dal mercato.

Sarà inoltre consentito l'ammasso da parte di operatori privati. Tali accordi e decisioni saranno validi solo per un periodo massimo di sei mesi. Le oscillazioni dei prezzi al consumo saranno attentamente monitorate per evitare effetti pregiudizievoli.

La Commissione intende adottare queste misure entro la fine della primavera. Gli Stati membri dovranno essere preventivamente consultati e votare tali misure che, pertanto, potranno subire modifiche.

La maggior flessibilità riguardante le norme della politica agricola comune mira ad alleviare l'onere amministrativo a carico degli agricoltori e delle amministrazioni nazionali.

In ultimo, poiché nonostante le iniziative intraprese si sta registrando un peggioramento degli "effetti negativi gravi sulle economie e sulle società dell'Unione", con **Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020** è stato fornito agli Stati membri un supplemento eccezionale di flessibilità per potenziare la mobilitazione di tutto il sostegno inutilizzato dei fondi strutturali e di investimento europei.

Ad esempio, in via eccezionale, è previsto che "su richiesta di uno Stato membro può essere applicato un tasso di cofinanziamento del 100 % alle spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021 per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di Coesione. In deroga ai termini stabiliti nei regolamenti specifici dei fondi, per il 2019 il termine per la presentazione della relazione annuale di attuazione del programma è fissata al 30 settembre 2020 per tutti i fondi SIE.

Inoltre, la Commissione europea invita tutti i paesi dell'UE ad utilizzare la possibilità di modificare i loro programmi sviluppo rurale; il denaro ancora disponibile nei loro programmi di sviluppo rurale può essere utilizzato per finanziare le azioni più pertinenti per affrontare la crisi. La Commissione supporterà gli membri Stati e reagirà prontamente a qualsiasi richieste di modifica al programma.

Con specifico riguardo al **FEASR**, la **DG Agri** ha dichiarato che "in risposta allo scoppio del coronavirus, si ricorda agli Stati membri, ai loro dirigenti e alle autorità tutte le possibilità di utilizzare i loro programmi di sviluppo rurale (PSR) e le restanti risorse finanziarie per mitigare l'impatto socioeconomico della crisi e aiutare gli agricoltori ad affrontare le sfide emergenti".

Alcune misure di sviluppo rurale, infatti, possono essere rapidamente mobilitate per offrire una risposta

immediata alla crisi attuale da COVID-19. Tra queste si annovera quella relativa al **Leader**, secondo la quale i GAL (Reg. 1305/2013, art. 42) possono sostenere, nell'ambito delle relative SSL, "lo sviluppo di base servizi e strutture sanitarie [...], compresi gli investimenti e la fornitura di servizi di assistenza".

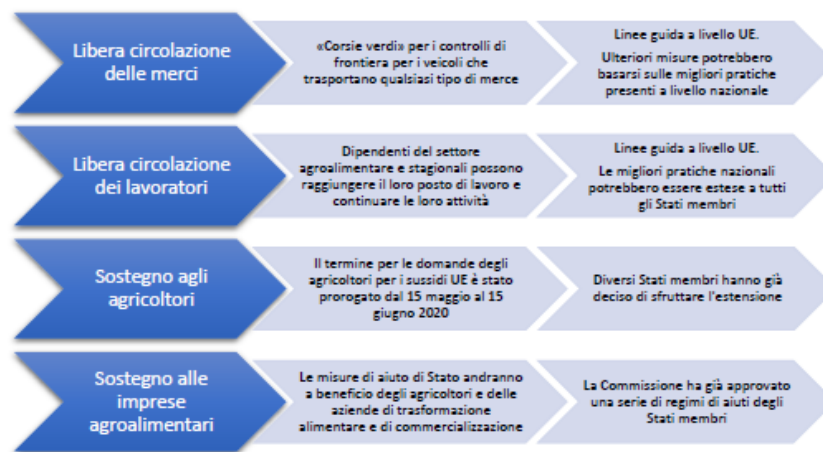
Le Misure specifiche per il Settore della Pesca e dell'acquacoltura

Le industrie della pesca, dell'acquacoltura e della lavorazione del pesce sono direttamente influenzate dalla varietà di misure di blocco adottate da molti governi, come la chiusura di ristoranti, mense, mercati alimentari e i severi limiti imposti ai viaggi e al turismo.

Europêche, un'associazione di organizzazioni nazionali di imprese di pesca nell'UE, ha sottolineato gli impatti

to ad alcuni aumenti di prezzo, nel complesso, i prezzi rimangono inferiori al normale. Vari articoli di fonte governativa e/o giornalistica rivelano un forte impatto sulle comunità di pescatori in tutta l'UE. Ad esempio, un arresto completo della pesca in alcune zone a causa di fattori quali la mancanza di attività portuali, difficoltà nell'applicazione del distanziamento sociale a bordo e un cambiamento nelle abitudini dei consumatori. In altre aree, il crollo dei mercati di esportazione si è aggiunto ad altri problemi.

Nell'acquacoltura, dove la produzione non può essere facilmente interrotta, i rapporti EUMOFA menzionano che le informazioni provenienti dall'industria del salmone indicano che una quota maggiore è stata congelata e che i prezzi stanno diminuendo. Aziende che vendono generalmente principalmente al settore dei servizi di ristorazione, ad es. le società di cozze, hanno un forte calo



Fonte: Parlamento Europeo

sia operativi che commerciali, come difficoltà logistiche nei porti, aumento dei prezzi del trasporto merci per i prodotti ittici, restrizioni commerciali con i paesi terzi, crollo dei prezzi, perdita di mercati, preoccupazioni per la sicurezza dell'equipaggio e possibilità limitate di rotazione dell'equipaggio a causa di quarantene.

Le relazioni speciali COVID-19 dell'osservatorio del mercato europeo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA) mostrano una forte perturbazione del mercato nella seconda metà di marzo 2020. Durante la caotica settimana del 16-22 marzo, è stato notato un forte calo dei prezzi, che ha colpito soprattutto la pesca artigianale su piccola scala che vende principalmente pesce fresco.

I dati delle settimane seguenti mostrano che l'industria ha cercato di adattarsi alle circostanze. In alcuni paesi, il **settore della pesca** ha messo in atto soluzioni temporanee, come la vendita a distanza, la rotazione delle navi, una concentrazione su un numero minore di specie, una riduzione dei volumi al fine di stabilizzare i prezzi o solo andare a pescare con vendite garantite del pescato. Mentre i volumi di atterraggio più bassi hanno porta-

del fatturato. L'industria di trasformazione, basandosi fortemente sulle importazioni, ha ridotto le attività. Il settore dei gamberetti, ad esempio, soffre sia della riduzione dell'offerta, in quanto importanti fornitori di gamberetti nell'UE sono sottoposti a rigorose misure di blocco, sia della perdita del mercato dei servizi alimentari.

Tuttavia, i trasformatori che vendono principalmente al settore del commercio al dettaglio stanno registrando un aumento della domanda, in particolare per il pesce in scatola, congelato e affumicato.

Per alleviare l'impatto della pandemia di coronavirus sul settore della pesca e dell'acquacoltura la proposta della UE prevede le seguenti misure specifiche:

- il sostegno ai pescatori per l'arresto temporaneo delle attività di pesca a causa della pandemia di coronavirus;
- il sostegno agli acquacoltori per la sospensione temporanea della produzione o per i costi aggiuntivi causati dalla pandemia di coronavirus;
- il sostegno alle organizzazioni di produttori, e relative associazioni, per l'ammasso dei prodotti della pesca

e dell'acquacoltura, in conformità all'organizzazione comune dei mercati.

Si è proposto che tali misure siano ammissibili retroattivamente a partire dal 1° febbraio 2020 e rimangano disponibili fino al 31 dicembre 2020. Ulteriori modifiche al regolamento FEAMP mirano a garantire una riassegnazione flessibile delle risorse finanziarie all'interno dei programmi operativi.

Per attenuare le notevoli conseguenze socioeconomiche della pandemia di coronavirus e ridurre la necessità di liquidità nell'economia, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) concederà una compensazione finanziaria ai pescatori per l'arresto temporaneo delle loro attività di pesca.

L'UE coprirà al massimo il 75% di questa compensazione, mentre l'importo rimanente sarà a carico degli Stati membri. Il sostegno per l'arresto temporaneo delle attività di pesca causato dalla pandemia di coronavirus non sarà soggetto al massimale finanziario applicabile agli altri casi di arresto temporaneo, consentendo quindi agli Stati membri di concedere il sostegno in base alle esigenze. I pescherecci che hanno già raggiunto la durata massima di sei mesi di sostegno del FEAMP per l'arresto temporaneo a norma dell'articolo 33 del regolamento FEAMP saranno tuttavia ammissibili al sostegno nell'ambito delle misure previste dall'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus fino alla fine del 2020.

La proposta introduce per gli acquacoltori una compensazione per la sospensione o la riduzione temporanee della produzione, se causate dalla pandemia di coronavirus, che sarà calcolata sulla base del mancato guadagno. L'UE coprirà fino al 75% di questa compensazione, mentre l'importo rimanente sarà a carico degli Stati membri.

Considerata l'urgenza del sostegno necessario, sarà possibile applicare una procedura semplificata per la modifica dei programmi operativi degli Stati membri relativa alle misure specifiche e alla riassegnazione delle risorse finanziarie. La procedura semplificata dovrebbe contemplare tutte le modifiche necessarie alla piena attuazione delle misure in questione, compresa la loro introduzione e la descrizione dei metodi per il calcolo del sostegno. La modifica proposta non comporta alcuna variazione dei massimali annui previsti per gli impegni e i pagamenti nel quadro finanziario pluriennale. La ripartizione annuale degli stanziamenti di impegno per il FEAMP resta pertanto invariata, essendo il FEAMP uno dei cinque Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE).

Il blocco o la notevole riduzione delle attività di pesca e di acquacoltura lascia poco spazio per attuare le misure e i programmi operativi attuali del FEAMP con normalità. La Commissione propone pertanto di concedere agli

Stati membri la massima flessibilità per l'assegnazione in tempi brevi delle risorse che consentano di far fronte alle esigenze causate dalla pandemia di coronavirus. Le risorse disponibili per il controllo della pesca, la raccolta di dati scientifici e la compensazione dei costi aggiuntivi nelle regioni ultraperiferiche restano tuttavia separate per garantire l'attuazione della politica comune della pesca (PCP). Le altre risorse disponibili nell'ambito del regime di gestione concorrente dovrebbero essere assegnate dagli Stati membri in base alle loro esigenze.

Considerato il ruolo fondamentale delle organizzazioni di produttori nella gestione della crisi, il limite per il sostegno ai piani di produzione e di commercializzazione è innalzato dal 3% al 12% del valore medio annuo della produzione commercializzata. Gli Stati membri potranno inoltre concedere alle organizzazioni di produttori anticipi che possono arrivare fino al 100% del sostegno finanziario.

Le improvvise perturbazioni delle attività di pesca e acquacoltura causate dalla pandemia di coronavirus e il conseguente rischio di pregiudizio per i mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura rendono opportuna l'istituzione di un meccanismo per l'ammasso di tali prodotti destinati al consumo umano. Ciò favorirà una maggiore stabilità del mercato, ridurrà il rischio che tali prodotti vadano sprecati o siano convertiti in alimenti non destinati al consumo umano e contribuirà ad assorbire l'impatto della crisi sulla restituzione dei prodotti. Il meccanismo dovrebbe consentire ai produttori del settore della pesca e dell'acquacoltura di utilizzare le stesse tecniche di conservazione per le specie simili e garantire che sia mantenuta una concorrenza leale tra i produttori.

Per consentire agli Stati membri di reagire rapidamente alla repentinità e all'imprevedibilità della pandemia di coronavirus, gli Stati membri avranno la facoltà di fissare un prezzo limite per l'attivazione del meccanismo di ammasso da parte delle loro organizzazioni di produttori. Tale prezzo limite di attivazione dovrebbe essere fissato in modo da mantenere una concorrenza leale tra gli operatori.

Gli Stati membri avrebbero dovuto normalmente rimborsare un totale di circa 8 miliardi di euro degli importi prefinanziati non utilizzati che hanno ricevuto per il 2019. Gli Stati membri dell'UE possono ora trattenere questi soldi non spesi e utilizzarli per il loro cofinanziamento nazionale, fondi che normalmente avrebbero dovuto provvedere per ricevere le tranche successive delle loro quote di fondi strutturali. Tenendo conto dei tassi medi di cofinanziamento tra gli Stati membri, questo totale di circa 8 miliardi di euro ha il potenziale per innescare circa 29 miliardi di euro dal bilancio dell'UE. Gli Stati membri potrebbero anche disporre dei fondi strutturali di investimenti europei (ESIF) rimanenti

dopo aver applicato la CRII, tuttavia gli importi disponibili variano notevolmente.

Inoltre, il regolamento CRII modifica gli articoli 35 e 57 del FEAMP sui fondi di mutua assicurazione, al fine di essere in grado di fornire una compensazione ai pescatori e agli operatori dell'acquacoltura per coprire le perdite economiche dovute a una crisi di sanità pubblica.

Sebbene le misure CRII siano state approvate dal Consiglio e dal Parlamento senza modifiche, sono state ritenute in gran parte insufficienti. Come rilevato dalla presidenza della commissione per la pesca (PECH) del Parlamento, i fondi comuni di investimento sono stati previsti solo nei programmi operativi di alcuni paesi. Secondo l'ultima relazione sull'attuazione del FEAMP, non vi sono state operazioni o spese ai sensi dell'articolo 35. Il sostegno del FEAMP a titolo di questa misura sarebbe sotto forma di un contributo o dei costi di compensazione pagati dal fondo comune di investimento, ma non per lo stabilimento o gestione di tale fondo. In Irlanda, a causa della mancanza di interesse da parte del settore, l'attuazione dell'articolo 35 è stata abbandonata e gli importi sono stati riassegnati altrove. L'industria della pesca, il Consiglio dell'UE e i membri del Parlamento europeo hanno sollecitato ulteriori misure, in particolare il sostegno finanziario per l'arresto temporaneo delle attività di pesca e di acquacoltura e gli aiuti allo stoccaggio.

Il **2 aprile 2020**, in risposta alle richieste delle parti interessate, la Commissione ha adottato una nuova serie di misure per i settori della pesca e dell'acquacoltura, nell'ambito del pacchetto **CRII +** che copre diverse proposte legislative.

La proposta relativa alla pesca e all'acquacoltura modificherebbe il regolamento FEAMP e il regolamento dell'organizzazione comune di mercato (OCM) per consentire il sostegno alla cessazione temporanea delle attività di pesca (come previsto dall'articolo 33 del regolamento FEAMP) e il sostegno agli operatori di acquacoltura per la sospensione temporanea della produzione o costi aggiuntivi (articolo 55 del regolamento FEAMP), causati dall'epidemia COVID-19, senza i consueti limiti e con il cofinanziamento dell'UE fino al 75%; sostegno ai produttori per l'ammasso privato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (cfr. articoli 30 e 31 del regolamento OCM per il meccanismo di aiuto allo stoccaggio e i prezzi al di sotto dei quali viene attivato l'aiuto allo stoccaggio e articolo 67 del regolamento FEAMP che ha precedentemente posto fine a questa misura nel 2019); maggiore flessibilità nella riallocazione delle risorse finanziarie nell'ambito dei programmi operativi e una procedura semplificata per modificarle rispetto alle nuove misure.

Il Commissario europeo per l'ambiente, gli oceani e la pesca, Virginijus Sinkevičius, ritiene che l'attuale flessi-

bilità infrannuale fino al 10% per aumentare la soglia per il riporto delle quote di pesca per l'anno successivo, dovrebbe essere sufficiente, ma ciò dipenderà dalla quota rimanente inutilizzata.

Il Regolamento (UE) 2020/560 del **23 aprile 2020** modifica i regolamenti (UE) n. 508/2014 e (UE) n. 1379/2013 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Oltre alle misure sopra menzionate, è disponibile un sostegno specifico per il settore tramite il **quadro temporaneo per gli aiuti di Stato**, comunicato dalla Commissione il **19 marzo**. Questo consente agli Stati membri di sostenere le imprese della pesca e dell'acquacoltura consentendo aiuti di Stato fino a un livello di € 120 000 per impresa (precedentemente fino a € 30 000) attraverso sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali. Questo aiuto temporaneo può essere immediatamente applicato dagli Stati membri e concesso fino alla fine dell'anno. Altre misure già disponibili includono le misure esistenti del FEAMP dalle quali la Commissione ha evidenziato, in una nota informativa, altre dieci misure che potrebbero essere utilizzate per le spese destinate a far fronte alla crisi del coronavirus (ad esempio sostegno finanziario ai gruppi di azione locale nel settore della pesca). Ovviamente, altre misure aperte a tutti i settori economici possono anche essere utilizzate a beneficio dei settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione, tra cui, ad esempio, il sostegno attraverso altri fondi strutturali o il miliardo di euro sbloccato come garanzia di bilancio per il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) a sostegno delle PMI.

2. Le misure del governo italiano

In Italia, le sospensioni delle attività e dei servizi disposte per contenere la diffusione del contagio hanno contribuito ad aggravare la crisi in cui già versavano le aziende agricole a causa di un andamento meteorologico sfavorevole per le produzioni.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale per il rischio sanitario da COVID-19, operata dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio, la filiera agroalimentare ha continuato a fornire il suo apporto indispensabile alla Nazione. Il Governo, nel dettare le direttive per affrontare la drammatica crisi, ha sempre indicato la necessità di garantire l'esercizio delle attività del settore agricolo, zootecnico di trasformazione agro-alimentare comprese le filiere che ne forniscono beni e servizi ed il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha supportato decisamente tale sforzo produttivo, e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Per tale ragione, il **Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali**, dopo avere previsto una serie di aiuti immediati per imprese e lavoratori anche del settore agricolo (**DL 18/2020**), ha disposto la proroga di termini e deroghe alla normativa del settore agricolo con specifico riguardo ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo e zootecnico (**decreto del 31 marzo 2020**) e, di recente, anche misure di sostegno all'accesso al credito e garanzie da parte dello Stato per grandi imprese e PMI (**DL 23/2020**).

Le misure per le grandi imprese sono differenziate in funzione della loro dimensione, anche economica (la copertura garantita va da un minimo del 70% ad un massimo del 90%). Per le PMI, con meno di 500 dipendenti, è previsto invece un fondo centrale di garanzia con un tetto massimo di 5 milioni di Euro; la garanzia copre percentuali differenti in funzione dell'importo richiesto a prestito (in ogni caso compreso tra il 90% e il 100%), è gratuita e senza valutazione per le imprese. Le misure relative al fondo di garanzia per le PMI sono compatibili con le garanzie disposte da ISMEA.

Le proposte di semplificazione delle procedure e di introduzione di meccanismi derogatori formulate in relazione allo sviluppo rurale dal MiPAAF di concerto con le Regioni, alla **fine di marzo 2020**, sono di carattere generale.

In vista dell'avvio della "**Fase 2**", che prevede una ripresa graduale delle attività professionali e produttive, il **24 aprile** è stato integrato il "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", sottoscritto il **14 marzo 2020** su invito del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri dell'economia, del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e della salute. Il protocollo tiene conto dei provvedimenti del Governo (ivi compreso il DPCM 10 aprile 2020) e dal Ministero della Salute e detta linee guida condivise tra le organizzazioni datoriali e sindacali per agevolare le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio negli ambienti di lavoro.

Il **16 aprile 2020** ha avuto luogo l'informativa urgente del Governo sulle iniziative di competenza del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. In tale sede il Ministro ha affermato che esiste un **problema di reperimento della manodopera agricola** anche in ragione del fatto che molti lavoratori hanno fatto rientro, proprio a causa dell'emergenza sanitaria in atto, nei propri Paesi di origine.

E' stato quindi, previsto un **piano di azione emergenziale** che prevede:

1) l'attuazione delle misure del piano triennale di prevenzione e contrasto al caporalato, con mappatura dei

fabbisogni di lavoro agricolo e la realizzazione delle misure già finanziate dai Ministeri del Lavoro e dell'Interno per affrontare l'emergenza; 2) la realizzazione della piattaforma necessaria all'incontro domanda e offerta presente nel piano, da attivare anche in forma emergenziale; 3) l'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio che regola i flussi 2020; 4) l'agevolazione dei rientri in Italia e proroghe dei permessi degli immigrati; 5) la lotta al caporalato anche mediante la regolarizzazione dei lavoratori irregolari; 6) la facilitazione delle assunzioni di lavoratori al momento inoccupati.

A fronte dell'emergenza Covid-19 inoltre è stato attivato un dialogo con la Commissione europea che ha portato a risultati concreti, riassumibili, tra gli altri, nel: 1) posticipo di alcune scadenze; 2) nell'anticipo dei pagamenti della PAC; 3) nella possibilità di presentare modifiche ai progetti già presentati; 4) nella autorizzazione a attivare i dovuti controlli in forma semplificata; 5) nella possibilità di orientare diversamente le risorse già programmate.

Sugli ammassi privati, è stato inviato alla Commissione un documento predisposto e concordato con le regioni, per attivare l'ammasso privato per formaggi, burro, carni bovine, carni suine, carni ovi-caprine; si attende riscontro nei prossimi giorni per il latte.

Con il decreto legge c.d. **Cura Italia** è stato istituito, tra l'altro, un fondo di 100 milioni, per la copertura degli interessi sui finanziamenti bancari e sui mutui contratti dalle imprese, nonché per l'arresto temporaneo delle attività di pesca, compresa quella delle acque interne, che sarà reso operativo con la prossima emanazione del decreto attuativo.

Particolare attenzione è stata rivolta al settore del florovivaismo che vive momenti di grave difficoltà e che dovrebbe poter beneficiare di una proposta specifica nel decreto "**Cura Italia-bis**".

Per garantire la necessaria liquidità alle aziende, il settore agricolo è entrato a pieno titolo nel c.d. *decreto credito*. Gli anticipi PAC porteranno, poi, un miliardo e 400 milioni di euro di liquidità a partire dal mese di giugno. Sempre secondo quanto affermato dal Ministro, uno dei temi critici che più è emerso durante la crisi epidemiologica in atto è la necessità di rafforzare l'auto-approvvigionamento nazionale di materie prime.

Sono stati, a tal fine, firmati i decreti per rafforzare le filiere per un totale di 29 milioni di euro e mezzo.

Il Dicastero agricolo sta seguendo con attenzione ogni comparto in crisi, da quello della mozzarella di bufala a quello della filiera ovina e suinicola, dalla produzione lattiera al comparto vitivinicolo, per il quale si è chiesta l'attivazione della misura "distillazione in crisi", dal settore agrituristico al comparto zootecnico, passando per i prodotti di qualità, per i quali verranno attivate le strategie necessarie per assicurarne un rilancio sui mercati.

Il **fondo nazionale indigenti**, finanziato per 50 milioni di euro con il “Decreto Cura Italia”, è un’opportunità economica perché consente, da un lato, di poter utilizzare prodotti che non hanno trovato collocazione sul mercato, e, dall’altro, di dare una risposta sociale alle tante persone che sono in difficoltà e che non hanno accesso al cibo. Il paniere è stato concordato con le istituzioni competenti, la filiera e gli enti caritativi ed ha tenuto conto dei comparti maggiormente in crisi di mercato.

I controlli svolti dall’Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICQRF) hanno evidenziato che i tassi di irregolarità registrati, sia per le attività ispettive, sia per le attività analitiche, sono risultati in linea con gli indici riscontrati prima dello stato emergenziale.

Riguardo al settore ippico, si segnala che è in atto uno sforzo per accelerare il pagamento dei premi ed è stato firmato il decreto per le anticipazioni pari al 40 per cento delle sovvenzioni del 2020.

Infine, va ricordato come la pandemia abbia colpito duramente anche i settori della pesca e dell’acquacoltura. A tal fine, oltre alle misure contenute nel decreto-legge “Cura Italia” è stato chiesto che la Commissione europea possa varare misure immediate per sostenere il settore della pesca.

Sono risposte necessarie a una crisi che non ha paragoni anche nel settore agroalimentare, poiché è vero che la filiera della vita non si è mai fermata e ha continuato a garantire gli approvvigionamenti di cibo, ma le perdite sono enormi.

La Conferenza Stato regioni ha sancito il **7 maggio 2020** l’intesa sul decreto Mipaaf per il **Fondo da 100 milioni di euro** istituito dal Decreto Cura Italia per far fronte all’emergenza Covid-19, prevedendo anche procedure più semplici e tempi di pagamento più brevi.

Gli aiuti saranno erogati rispettando le regole del framework emergenziale della Commissione europea, cercando di velocizzare il più possibile ogni attività di sostegno alle imprese agricole, della pesca e dell’acquacoltura. In coerenza con quanto disposto dalla norma il decreto prevede tre misure principali:

A. Copertura interessi passivi su finanziamenti bancari: 20 milioni di euro - soggetto istruttore ISMEA

In questo caso è previsto un contributo massimo per impresa agricola, della pesca e dell’acquacoltura. Sono previsti nuovi finanziamenti e per la ristrutturazione dei debiti con aiuti fino a 20mila euro.

B. Copertura interessi mutui 18/19: 60 milioni di euro - soggetto gestore AGEA

Per semplificare la gestione amministrativa il decreto prevede un range di contributo da 500 a 6.000 euro per singola impresa agricola dotata di fascicolo aziendale, con un fondo perduto per i mutui già pagati dalle aziende.

C. Copertura per sospensione temporanea attività di

pesca e acquacoltura: 20 milioni di euro

20 milioni di euro sono destinati alla copertura di interventi in conseguenza dell’arresto temporaneo dell’attività di pesca, inclusa quella nelle acque interne, e acquacoltura.

Tra i numerosi provvedimenti adottati dal Governo Italiano, ricordiamo qui brevemente quelli inerenti il settore agroalimentare :

il **DPCM 26 aprile 2020**, oltre a confermare quanto precedentemente disposto, ha previsto, per il periodo intercorrente **tra il 4 e il 17 maggio 2020**, la possibilità di riprendere le altre attività produttive legate al settore agricolo (in particolare, relative alla fabbricazione di trattori agricoli e di altre macchine per l’agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia), mantenendo la sospensione delle attività dei servizi di ristorazione (bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad eccezione delle consegne a domicilio e della ristorazione con asporto.

Il **DPCM 22 marzo 2020**, ha indicato, tra le altre, tutte quelle **attività della filiera agricola** che, essendo **ritenute essenziali**, sono **escluse dal blocco della produzione e degli scambi** per la generalità delle attività industriali e commerciali in Italia (il suo allegato, contenente l’elenco delle attività consentite, è stato modificato dal DM 25 marzo 2020). Tali disposizioni, inizialmente applicabili sino al 3 aprile, sono state **prorogate al 13 aprile 2020** dal DPCM 1° aprile 2020 (emanato in attuazione dell’art. 2 del decreto-legge n. 19 del 2020).

E’ quindi intervenuto il **DPCM 10 aprile 2020**, adottato anch’esso in base all’art. 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, il quale, nella sostanza, ha confermato le precedenti disposizioni, **prorogandole fino al 3 maggio 2020**, pur con qualche modifica delle attività consentite.

Nello specifico il **Decreto “Cura Italia”** (Decreto Legge **17 marzo 2020, n. 18** pubblicato sulla G.U. n. 110 del 29 aprile, coordinato con la legge di conversione 24 aprile 2020, n. 27), relativamente al settore agricolo, prevede una serie di misure di sostegno sociale, interventi a garanzia della liquidità delle imprese agricole, misure per la promozione all’estero del settore agroalimentare, nonché l’incremento del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari.

3. Le misure della regione campania

In questo periodo, **le Regioni** sono state chiamate ad adottare una “serie di provvedimenti di carattere urgente, alcuni di carattere organizzativo intesi a garantire il rispetto delle misure governative di contrasto al contagio, altri di carattere amministrativo e straordinario tesi a superare il blocco delle attività.

Quasi tutte le Regioni si sono dotate di circolari e linee

guida per disciplinare la gestione a distanza delle attività lavorative e delle modalità di supporto ai beneficiari degli interventi di sostegno. Sia gli uffici regionali che i GAL stanno portando avanti il lavoro ordinario in “smart working”, riuscendo ad assicurare l’avanzamento delle procedure attuative delle misure 1 dei PSR (approvazione bandi, loro profilatura nel SIAN e loro pubblicazione; proroghe delle domande di sostegno; modifiche delle SSL, di criteri di selezione; ecc).

La **Regione Campania**, per far fronte alla grave situazione che si è determinata con l’insorgenza dell’epidemia da Covid-19 ha stanziato **900 milioni di euro** ed ha varato il **Piano per l’Emergenza Socio Economica**, contenente specifiche misure di sostegno a famiglie e imprese campane. L’obiettivo è quello di offrire alle fasce più deboli della popolazione e all’apparato produttivo della regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell’attività sociale e lavorativa. In questa sezione del Portale è possibile approfondire la conoscenza del Piano, reperire atti e documenti e avviare le procedure per accedere alle misure di sostegno che saranno quanto prima attivate. L’AdG del PSR Campania 2014-2020 con decreto n. 76 del **02/04/2020** ha recepito le disposizioni emanate dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 144 del **17/03/2020**, recante ulteriori misure a favore delle imprese connesse alla gestione dell’emergenza da COVID-19 applicabili alla misura 19; tali disposizioni riguardano, in particolare, la proroga dei tempi di attuazione, l’adozione di procedure semplificate per la liquidazione di SAL e per l’accelerazione del pagamento delle spese sostenute dai beneficiari e il rinvio dei controlli in loco. In generale, si segnala che col Piano per l’emergenza socio-economica della Regione Campania sono stati stanziati oltre **604 milioni di Euro** contro la crisi, di cui **228 milioni di Euro** per misure di sostegno alle imprese, ai professionisti/lavoratori autonomi e alle aziende agricole e della pesca.

Tali misure si articolano nelle seguenti azioni: bonus a microimprese a fondo perduto (80.000.000 Euro); costituzione fondo di liquidità Confidi (13.000.000 Euro); bonus a professionisti/lavoratori autonomi (80.000.000 Euro); contributi aziende in consorzi ASI (5.000.000 Euro); bonus ad aziende agricole e della pesca (50.000.000 Euro).

Il **20 aprile** la Regione Campania ha pubblicato un avviso a favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi con sede operativa nel territorio regionale, per la concessione di un bonus a tantum a fondo perduto in dipendenza della crisi economico finanziaria da COVID-19. Tra i beneficiari si annoverano anche le attività di ristorazione connesse alle aziende agricole. Le risorse destinate al finanziamento dell’avvi-

so pubblico sono pari a 140 milioni di Euro, provenienti dai POR FESR 2014-2020 e FSE 2014-2020.

Con delibera di Giunta n. 211 del **5 maggio 2020**, la Regione Campania ha dettagliato le misure straordinarie previste dal “Piano socio-economico per l’emergenza Covid-19” (approvato con DGR n. 170 del 7 aprile 2020) a sostegno delle imprese agricole, con interventi specifici a favore dei comparti bufalino e florovivaistico, della pesca e dell’acquacoltura.

L’Amministrazione regionale ha messo in campo **79 milioni** di euro così suddivisi:

- 45 milioni per le imprese agricole (sotto forma di bonus a fondo perduto);
- 10 milioni per le imprese del comparto florovivaistico (sotto forma di contributi a fondo perduto);
- 19 milioni per le imprese del comparto bufalino (di cui 10 milioni sotto forma di contributi a fondo perduto per l’emergenza Covid-19 e 9 milioni, sempre come contributi a fondo perduto, per l’adozione di piani di biosicurezza);
- 5 milioni per le imprese della pesca e dell’acquacoltura (sotto forma di contributi a fondo perduto).

45 milioni	MISURE DI SOSTEGNO PER LE IMPRESE AGRICOLE	
10 milioni	MISURE DI SOSTEGNO PER IL COMPARTO FLOROVIVAISTICO	
19 milioni	MISURE DI SOSTEGNO PER IL COMPARTO BUFALINO	
5 milioni	MISURE DI SOSTEGNO PER LE IMPRESE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	

Il sostegno alle imprese agricole sarà erogato entro il mese di giugno 2020 ed accordato sulla base di un’apposita domanda presentata alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali dal rappresentante legale dell’impresa esclusivamente per il tramite dei CAA che detiene il fascicolo aziendale del richiedente, che procede alla compilazione delle istanze e alla verifica dei requisiti di accesso.

Il sostegno alle imprese della pesca e dell’acquacoltura sarà erogato entro il mese di giugno 2020 ed accordato sulla base di una apposita istanza presentata alla UOD Pesca e Acquacoltura della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali dal rappresentante legale dell’impresa.

Appendice

Regolamenti UE

- Regolamento Delegato (Ue) 2020/591 della Commissione del 30 Aprile 2020
- Regolamento (UE) 2020/560 - settore della pesca e dell'acquacoltura 23 aprile 2020
- Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/532 della Commissione del 16 aprile 2020.
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/531 della Commissione del 16 aprile 2020
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/501 della Commissione del 6 aprile 2020.
- Proposta di Regolamento COM(2020) 138 final 2020/0054 (COD) del 2 aprile 2020
- Comunicazione della Commissione Europea del 3 aprile 2020, C(2020) 2215 final.
- Comunicazione della Commissione Europea del 19 marzo 2020, C(2020) 91
- Comunicazione della Commissione Europea del 13 marzo 2020, COM(2020) 112 final,

Governo Italiano

I **provvedimenti attualmente vigenti** sono i seguenti:

Decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33 (GU Serie Generale n.125 del 16-05-2020)

Dpcm 12 maggio 2020 Integrazione del Comitato di esperti in materia economica e sociale.

Decreto-legge 10 maggio 2020, n. 30 (GU Serie Generale n.119 del 10-05-2020)

Decreto-legge 10 maggio 2020, n. 29 (GU Serie Generale n.119 del 10-05-2020) *Comunicato errata corrige* (GU Serie Generale n.123 del 14-05-2020)

Decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28 (GU Serie Generale n.111 del 30-04-2020)

Dpcm 26 aprile 2020 (GU Serie Generale n.108 del 27-04-2020)

Dpcm 10 aprile 2020 Istituzione del Comitato di esperti in materia economica e sociale.

Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22 (GU Serie Generale n. 93 del 08-04-2020)

Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 (GU Serie Generale n.79 del 25-03-2020)

Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 #CuraItalia (G.U. Serie generale - Edizione Straordinaria n. 70 del 17 marzo 2020) *Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 (in S.O. n. 16, relativo alla G.U. 29/04/2020, n. 110)*

Decreto-legge 23 febbraio 2020, n.6 (GU Serie Generale n.45 del 23-2-2020) *convertito con modificazioni dalla L. 5 marzo 2020, n. 13 (in GU 09/03/2020, n. 61). Abrogato dal decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19*

Delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020 (GU Serie Generale n.26 del 01-02-2020)

Ordinanza del Ministro della salute 30 gennaio 2020 (GU Serie Generale n.26 del 01-02-2020)

Hanno cessato la loro efficacia:

Dpcm 10 aprile 2020 (GU Serie Generale n.97 del 11-04-2020)

Dpcm 1 aprile 2020 (GU Serie Generale n.88 del 02-04-2020)

Dpcm 22 marzo 2020 (GU Serie Generale n.76 del 22-03-2020) e Decreto del Ministro dello Sviluppo economico 25 marzo 2020 (GU Serie Generale n.80 del 26-03-2020)

Dpcm 11 marzo 2020 (G.U. Serie Generale n. 64 del 11/03/2020)

Dpcm 9 marzo 2020 (G.U. Serie Generale n. 62 del 09/03/2020)

Decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14 (GU Serie Generale n.62 del 09-03-2020)

Dpcm 8 marzo 2020 (GU Serie Generale n.59 del 08-03-2020) e Direttiva n. 14606 del 08/03/2020

Decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11 (GU Serie Generale n.60 del 08-03-2020)

Dpcm 4 marzo 2020 (GU Serie Generale n.55 del 04-03-2020)

Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9 (GU Serie Generale n.53 del 02-03-2020)

Dpcm 1 marzo 2020 (GU Serie Generale n.52 del 01-03-2020)

Mipaaf

- **Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali 31 marzo 2020, n. 3318.** Proroga di termini e deroghe alla normativa del settore agricolo a seguito delle misure urgenti adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **Nota del MiPAAF, marzo 2020.** Emergenza sanitaria COVID-19: richieste deroghe e modifiche alla legislazione dell'Unione europea 2014-2020.

Regione Campania

- **Decreto del Dirigente Generale dell'Agricoltura n.76 del 02/04/2020.** PSR Campania 2014/2020. Misure non connesse alla superficie e/o agli animali. Emergenza COVID-19. Ulteriori misure di semplificazione delle procedure a favore dei beneficiari del PSR in attuazione della DGR n. 144 del 17/03/2020.

- **Deliberazione di Giunta regionale n. 144 del 17/03/2020.** Ulteriori misure a favore delle imprese connesse alla gestione dell'emergenza da COVID-19.

- **Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania.**